

Anno XIV, Ottobre 1992, n. 54

Spedizione in abbonamento postale gruppo IV - 70%

TUTELA DEI BENI CULTURALI: ENTI O ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA?

I drastici sacrifici che la comunità nazionale è chiamata a sostenere nel momento in cui una lunga stagione di sperperi e di politica di bilancio diretta a sostenere i consumi non sulla base di un ricorso ai redditi guadagnati, bensì intaccando il risparmio nazionale, pone a repentaglio anche alcune importanti conquiste che erano state conseguite circa un decennio fa in tema di misure a sostegno della causa della conservazione dei beni culturali. La scure che si abbatte indiscriminatamente su ogni forma di agevolazione senza molte distinzioni tra i fondamenti logici e le motivazioni razionali che erano state poste alla base di tali misure fiscali pone a dura prova la capacità degli operatori nel provvedere alla difesa del patrimonio culturale del paese.

Nelle numerose riunioni di proprietari di beni culturali che le associazioni di tutela vanno in questi tempi organizzando quanto meno per informare gli interessati sulle modalità con le quali i nuovi strumenti fiscali sono destinati ad incidere, emerge sempre più evidente la tentazione di considerare i proprietari di beni culturali come una categoria che deve organizzarsi per difendere i propri interessi.

Si tratta di un' impostazione che a nostro avviso appare assai pericolosa e destinata a condurre su binari morti.

Non si tratta infatti di definire e aggregare una nuova categoria di interessi che potrebbe risultare anche non priva di influenza, ma senza dubbio perdente a lungo andare di fronte alla molteplice serie di interessi di categoria e corporativi che si agitano nel paese per scaricare sulle altre categorie il peso dei sacrifici che la comunità è chiamata e sarà ancor più fortemente chiamata nel futuro a sostenere, bensì di richiamare con chiarezza l'attenzione della Pubblica Amministrazione sulla necessità di incidere sugli sperperi, sull'assistenzialismo, sulle iniquità nella ripartizione delle risorse, senza colpire il capitale e il patrimonio su cui si regge il paese. Le misure di austerità devono riguardare i consumi che si sostengono al di sopra delle proprie possibilità, sui costi abnormi della Pubblica Amministrazione e sugli sprechi incredibili che vengono ad operarsi nelle opere pubbliche, ma non su quelle che sono le capacità di reddito e sulle potenziali risorse che ancora non sono state sufficientemente valorizzate ma che lo potranno essere meglio nel futuro.

Gli interventi sui beni culturali, sia diretti sia attraverso le misure tese ad incentivare l'afflusso e l'uso di risorse private per la conservazione dei beni culturali rappresentano la forma più importante di spesa di investimento che la

Pubblica Amministrazione possa realizzare.

E' questa l'impostazione che deve essere perseguita, ed è questa che ha orientato sia la costituzione sia l'azione del Consorzio, il quale ha per oggetto non la salvaguardia degli interessi dei proprietari di beni culturali, bensì la tutela dei beni culturali di per se stessi, attraverso l'azione solidale dei proprietari pubblici e privati che ne hanno assunto la responsabilità della conservazione.

UN PIANO PER IL RECUPERO DEL COLLE DEL CASTELLO DI SOLIMBERGO

Venerdì 23 ottobre nel Centro Sociale di Solimbergo, per iniziativa del Consorzio e del Comune di Sequals ha avuto luogo un'affollata assemblea nel corso della quale è stato presentato alla popolazione e ad un folto pubblico di operatori culturali e appassionati il Piano Particolareggiato del Castello di Solimbergo, messo a punto dal Comune quale premessa urbanistica indispensabile per consentire la sistemazione dell'intero colle e il recupero del castello di Solimbergo, un interessante elemento fortificato allo stato di rudere che si erge sulla pedemontana occidentale.

Il castello è assai noto per il fatto che i suoi signori, appartenenti alla feudalità libera, furono tra i protagonisti della rivolta feudale contro il Patriarca Bertoldo di Andechs che nel 1219 aprì una sanguinosa stagione di contrasti intestini in seno al Patriarcato.

Di esso rimane il mastio, ormai sbrecciato, i resti della cortina interna e alcuni elementi periferici che meriterebbe liberare dalla vegetazione e dai depositi. L'intero colle andrebbe sistemato in modo da porre in luce gli antichi sentieri di accesso, da ripristinare le essenze arboree originali, da sondare le parti interrate del castello con opportuni scavi archeologici e con un intervento di restauro del mastio e delle murature superstiti che ne consentano da un lato il consolidamento e la conservazione e dall'altro forme prudenti di valorizzazione in termini di visitabilità.

Di fronte ad una sala affollata il Piano è stato illustrato in tutti i suoi aspetti dai progettisti; l'Arch. Ermanno Dell'Agnolo cui si deve il contributo sotto l'aspetto urbanistico e architettonico, il Dott. Giovanni Purisiole che ha affrontato i problemi connessi al recupero ambientale e forestale del compendio, e la Dott.ssa Annalisa Zanelli che ha affrontato i problemi dell'assetto geologico. L'incontro è stato introdotto dal Sindaco di Sequals Giacomo Bortuzzo che ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa ed esposto gli orientamenti e i programmi dell'Amministrazione, mentre il Prof. Marzio Strassoldo ha completato l'illustrazione dei progetti con

alcune riflessioni sull'importanza di un tale intervento, sui criteri da adottare per il recupero del castello e dell'ambiente e sul valore che anche l'apporto del volontariato può presentare ai fini di un recupero e soprattutto di una piena presa di coscienza del valore del patrimonio storico e architettonico quale segno di identificazione, strumento di crescita culturale della comunità e risorsa economica da valorizzare appropriatamente. L'incontro si è concluso con un interessante dibattito cui hanno partecipato il Parroco di Solimbergo Don Luigi Cozzi, animatore di studi storici e archeologici, il rappresentante del Gruppo locale dell'ANA e altri abitanti del luogo che hanno manifestato il loro pieno consenso all'iniziativa.

INCONTRI CON ESPRESSIONI REGIONALI

L'intento di mantenere e valorizzare una stretta collaborazione con gli organi regionali operanti nei settori rilevanti per l'attività del Consorzio è stato alla base di una serie d'incontri avuti in Trieste presso gli Uffici della Regione dal Presidente prof. Marzio Strassoldo e dal Segretario del Consorzio dott. Ernesto Liesch.

Il quadro attuale della legislazione regionale per interventi nel settore dei beni culturali e le possibilità d'integrazione futura, la partecipazione del Consorzio ad iniziative regionali di ampio respiro culturale tale la Mostra "Palmanova Fortezza d'Europa" prevista in occasione del quattrocentenario della fondazione della fortezza veneta; il tema della diffusione della conoscenza del patrimonio storico-monumentale regionale sono stati temi trattati con la dott. Visca Calligaris, Direttore regionale Istruzione ed attività culturali.

Gli aspetti legati alla normativa nel settore della valorizzazione turistica e alle possibilità di veder dato opportuno risalto alle iniziative attuate nel sistema castellano, inteso esso stesso quale risorsa di richiamo di turismo culturale qualificato, sono stati affrontati con il dott. Brunetti, Direttore regionale al Turismo e al Commercio.

Con il Direttore dell'Azienda Regionale Promozione Turistica dott. Richetti, sono stati quindi discusse le linee di fattibilità di concrete iniziative volte a diffondere - anche extra regione - la conoscenza, nel particolare del sistema di visite ai castelli messa a punto dal Consorzio e che, superata la fase di sperimentazione e posta a regime, viene ad entrare a pieno titolo nel "pacchetto" di offerte turistiche che la Regione, per il tramite dell'Azienda Regionale di Promozione Turistica, può presentare sugli specifici mercati.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DI SETTEMBRE

Il 21 settembre si è tenuta a Udine nella sede dell'ISAL la seduta del Consiglio d'Amministrazione di settembre, convocata per affrontare una serie di punti di notevole importanza.

In primo luogo si sono discussi i problemi posti dai programmi di visite ai castelli che il Consorzio va organizzando.

Lella Williams ha presentato ai consiglieri una circostanziata relazione sull'andamento del programma "Visite esclusive" da lei curato per incarico del Consorzio,

ponendone in luce gli aspetti più importanti e sottolineandone l'interesse suscitato su di un vasto pubblico. Superato il periodo di avvio, il programma è ormai entrato pienamente a regime, consentendo a numerosissimi visitatori provenienti anche da regioni lontane di conoscere alcuni dei più suggestivi castelli del Friuli.

Un altro tema affrontato è quello relativo all'Imposta Straordinaria Immobiliare, per la quale il Consorzio ha fornito ai consorziati indicazioni precise e la più ampia assistenza. Sono stati altresì considerate alcune questioni relative all'attività della Delegazione Giovanile, che va sviluppandosi in modo soddisfacente. Si sono anche considerate le prospettive che nascono da iniziative di "Ospitalità in castello", consistenti nel recupero di pertinenze e di rustici annessi al castello a fini di ospitalità e di agriturismo, in collaborazione con analoghe iniziative consolidate in Umbria e Toscana e che vanno affermandosi anche in Veneto.

Si sono infine accettate alcune nuove adesioni, e cioè quella di Consuelo Artelli Nievo per la Cancelleria del Castello di Sopra di Strassoldo e di Stanis Nievo per l'ala Nievo del Castello di Colloredo.

Si sono infine affrontati i problemi dell'assetto interno e del potenziamento organizzativo del Consorzio, che ormai richiede una specifica iniziativa di decentramento a livello territoriale.

CASTELLO DI FONTANABONA

Come già annunciato è uscito il 16° volume della Collana "Castelli Storici" del Consorzio, dedicato al Castello di Fontanabona e curato da Angelo Morelli De Rossi.

Dopo una breve presentazione di Tito Miotti, massimo esperto in argomento, l'estensore del lavoro dà le notizie storiche più salienti e tutte quelle informazioni di carattere artistico che possono rendere maggiormente interessante la visita dell'intero complesso.

In particolare, date le specifiche conoscenze tecniche dell'autore, vi è un'accurata descrizione delle singole parti del castello, sia quelli esistenti sia quelle scomparse: la medievale cinta muraria di forma curvilinea, posta a settentrione, la "casa vecchia", la villa costruita alla fine del XVIII sec. e infine la cappella gentilizia situata nella zona meridionale collegata al corpo centrale da un portico che sono tuttora esistenti, e la fabbrica domenicale, la casanova, la loggetta esterna, la torre demolita successivamente.

In tal modo viene presentato lo sviluppo delle strutture architettoniche e delle loro funzioni dalle origini ai giorni nostri.

Il complesso ha conservato una caratteristica unitaria significativamente dovuta alla continuità del possesso per otto secoli da parte di una sola famiglia: una storia iniziata nel 1196 dal Corrado di Guttenbrunner.

L'ultimo erede della famiglia, Raimondo Capsoni de Rinoldi, ha lasciato la proprietà alla regione Friuli-Venezia Giulia per assicurare nel tempo la indivisibilità e la salvaguardia di Fontanabona.

L'esposizione è corredata da numerose piante planimetriche e catastali che unitamente alle significative fotografie rendono quanto mai piacevole la lettura del quaderno.

RISPONDONO GLI ESPERTI



Giorgio PANI
Comandante Primo Gruppo Guardia di Finanza di Udine

QUESITO:

Quali sono le conseguenze dei recenti provvedimenti fiscali per il settore dei beni culturali?

Il recente Decreto Legge n. 384 dello scorso 19 settembre (la c.d. manovra "Amato"), oltre a recare provvedimenti nei campi previdenziale, della sanità e del pubblico impiego, ha introdotto alcune disposizioni la cui valenza si dispiega anche nel campo dei beni (d'interesse storico ed artistico), e che presenta, sotto il profilo fiscale, alcune affinità con la materia delle erogazioni liberali in denaro, almeno quanto alla deducibilità delle spese sostenute.

Va in primo luogo rilevato che gli oneri della specie effettivamente deducibili dal reddito complessivo sono quelli tassativamente indicati nelle lettere o) e p) dell'art. 10 del D.P.R. 22/12/1986 n. 917 - Testo Unico delle Imposte sui Redditi:

- lett. o) spese sostenute dai soggetti obbligati alla manutenzione, protezione o restauro delle cose vincolate ai sensi della legge 1089/1039 e del D.P.R. 1409/1963;

- lett. p) erogazioni liberali in danaro a favore dello Stato o altri enti che, senza scopo di lucro, svolgano o promuovano attività di studio, ricerca e documentazione di rilevante valore culturale ed artistico, effettuate per l'acquisto, la manutenzione, la protezione o il restauro delle cose vincolate alle norme sul patrimonio artistico, nonché per l'organizzazione di mostre ed esposizioni di tali cose, purchè tali attività risultino autorizzate dal Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali.

Identificati gli oneri deducibili, passiamo ora ad individuare i soggetti fiscali destinatari delle norme agevolative e la misura del beneficio.

Per quanto concerne persone fisiche e società semplici, il precedente regime distingueva tra spese di cui alla lettera o), e cioè quelle destinate alla manutenzione, protezione e restauro - integralmente deducibili, e le erogazioni liberali di cui alla lettera p), per le quali competeva una detrazione d'imposta al massimo del 22%.

L'attuale normativa ha unificato il trattamento, estendendo la detrazione d'imposta, meno favorevole della deduzione, anche alle spese di cui alla lettera o), aumentando però la percentuale massima della detrazione stessa.

In particolare il farraginoso sgravio, peraltro comune ad altre ma non a tutte le specie di oneri deducibili, attualmente compete al massimo nella misura del 27% della somma sostenuta, ridotta al 22% ed al 10% per la parte in cui l'ammontare dei predetti oneri (quelli per i quali vige il sistema di detrazione d'imposta) eccede la differenza tra il reddito complessivo, al netto degli oneri diversi (per i quali continua ad applicarsi il criterio della deducibilità), ed i nuovi limiti superiori rispettivamente del secondo e del primo scaglione di reddito (£. 14.400.000 e £. 7.200.000).

E' solo da ricordare che per le società semplici lo sgravio

compete ad ogni singolo socio proporzionalmente alla quota di partecipazione agli utili. Il citato meccanismo della detrazione d'imposta si applica, ai fini della determinazione del reddito, anche agli enti non commerciali ed alle società ed enti non residenti, ai sensi del 2° comma dell'Art. 10 del D.L. 384. Di fatto, viene anche qui esteso alle spese di mantenimento ed affini, a carico dei soggetti obbligati, il regime proprio delle erogazioni liberali, con l'aumento della misura della detrazione dal 22% al 27% dell'onere sostenuto. Analogamente al passato (art. 2, 5° comma del D.L. 69/1989), il rinvio al criterio di detraibilità dell'imposta ex art. 10 TUIR e art. 10, 1° comma del D.L. 384/1992 va fatto solo unicamente alla percentuale del 27%: non opera, pertanto, la riduzione della detrazione al 22% o al 10%, in quanto connessa a scaglioni di reddito propri del meccanismo IRPEF e non IRPEG.

L'esplicito riferimento del secondo comma dell'art. 10 del decreto "Amato" al terzo comma dell'art. 10 del TUIR (gli oneri in questione si deducono dal reddito dei singoli soci di società semplici proporzionalmente alla quota di partecipazione agli utili) nonché la specifica estensione del nuovo regime agevolativo agli enti non commerciali ed alle società ed enti non residenti, ai fini della determinazione del relativo reddito, confermano in via generale la deducibilità integrale, ex art. 65 TUIR, degli oneri di utilità sociale (compresi, quindi, anche quelli di cui alle lettere o) e p) dell'art. 10) dal reddito d'impresa. Restano esclusi, come sopra accennato, ancorchè l'onere sia afferente attività commerciali o d'impresa, gli enti non commerciali e le società ed enti non residenti, vincolati al nuovo e meno favorevole sistema di detrazione.

L'integrale deducibilità dei particolari oneri di utilità sociale compete, pertanto, a:

- imprese individuali;

- società di persone, escluse le società semplici, e società di capitali;

- enti pubblici e privati, residenti, aventi per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali.

L'operatività del provvedimento è immediata, nel senso che si applica anche agli oneri sostenuti nel periodo d'imposta in corso alla data del 19 settembre 1992.

Al di là dell'arido linguaggio del tributo, nella nuova norma fiscale si può individuare la costante volontà del legislatore, pur nell'attuale difficile congiuntura economica, di proseguire nel solco tracciato dalla legge 2 agosto 1982 n. 512, archetipo di incentivo al recupero di risorse, sia private sia pubbliche, altrimenti non utilizzabili per la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale in genere.

ADSI

Associazione Dimore Storiche Italiane

Sezione Friuli-Venezia Giulia

Attività della Sezione

Anche quest'anno la Banca del Friuli ha dimostrato il suo apprezzamento per l'azione svolta dall'Associazione deliberando una elargizione di Lire un milione.

Imposta Straordinaria Immobiliare: è in preparazione per essere circolarizzata tra i soci una nota che risolve alcuni punti lasciati ancora indecisi nel nostro Notiziario del mese di settembre, sempre a cura della consocia, Dr. Chiara Contursi, Notaio.

E' in programma entro l'anno una conferenza per i soci sul tema delle assicurazioni delle dimore storiche contro i rischi particolari che incontra questa specie di proprietà immobiliare.

Sarà oggetto di apposita circolare la richiesta da parte di una accreditata organizzazione turistica, di notizie circa la possibilità di accoglienza turistica presso le dimore del Friuli, come praticato altrove, pare, in modo soddisfacente.

La Sezione ha fornito alla Presidenza nazionale le notizie sulla consistenza delle dimore storiche nella Regione, richieste dalla CEE, Comunità Economica Europea, tramite la "Union of European Historic Houses Association" di cui l'ADSI fa parte.

Il Consiglio direttivo della Sezione ha tenuto con i parlamentari della Regione gli opportuni contatti per incarico della Presidenza Nazionale, in merito di taluni disegni di legge in elaborazione in Parlamento.

Italia Nostra (Udine) ha presentato una importante sua pubblicazione riguardante i giardini e loro restauro nella Regione, illustrando i suoi progetti in corso (22 ottobre); I giardini continuano ad essere di attualità: a cura del Garden Club FVG il botanico prof. G. Oriolo dell'Università di Trieste, ha tenuto una conferenza propedeutica e ha illustrato in particolare le essenze esotiche del giardino di Asarta Kechler di Ronchis Fraforeanò (24 ottobre); il prof. Monicelli del C.D. Nazionale di Italia Nostra ha tenuto a Udine una conversazione sul tema del giardino in alcuni recenti film (6 novembre), tre dei quali verranno appositamente proiettati prossimamente a Udine.

b.s.

Il Palazzo Lantieri a Gorizia

Il lato sud della piana antistante il castello di Gorizia si trasformò dopo il 1200 formando la terza cinta fortificata della rocca goriziana, sede dei Conti Regnanti. In questo sito intorno al 1200 Sant'Antonio di Padova diede inizio alla costruzione di un convento che inizialmente si chiamò San Francesco. Pare che la specula del Santo fosse stata nel punto dove oggi si trova la cappella di Sant'Antonio, costruita nel 1823 dalla Contessa Carolina Cobenzl e benedetta dall'Arcivescovo Walland, immessa nel porticato che attraverso secoli si era sviluppato a semicerchio attorno alla chiesa, che ebbe il nome di chiesa di San Francesco e dove le maggiori famiglie della nobiltà e della borghesia ebbero i loro sepolcri. Questa chiesa fu purtroppo demolita nel 1700.

Per la difesa della contea, questa piazza venne incorniciata dalla terza muraglia, detta inferiore e munita di una torre che regolava il ponte levatoio e chiamata Porta Orientale e dopo Porta Schönhaus. Questa torre ebbe come prolungamento verso il 1300-1400 una costruzione che si sviluppò oltre che la corpo di guardia in una villa dal nome di Schönhaus, che serviva quale foresteria ai Conti Regnanti di Gorizia. Questa villa era collegata con il castello da un sotterraneo. Estinto l'ultimo

dinasta di Gorizia, Mainardo, che era anche duca di Carinzia e del Tirolo e aveva per moglie una Gonzaga di Mantova, la contea passò a Casa Asburgo nella persona dell'imperatore Massimiliano I. La villa Schönhaus, Mainardo lasciò in eredità al suo medico personale.

Nell'ottobre del 1505 il nobile Antonio Lantieri già proprietario nella valle di Vipacco, acquistò dal medico Pozzo (Puteo) case e pertinenze per 1300 ducati d'oro. In seguito i Lantieri diedero sviluppo alla costruzione dell'ala grande del palazzo Lantieri, che divenne sempre più imponente date le cariche imperiali passate ai Lantieri. Infatti nel palazzo Lantieri presero dimora quasi tutti gli imperatori, che dal 1500 in poi visitarono Gorizia. Papa Pio VI, venuto di passaggio a Gorizia per Vienna vi pernottò dal 14 al 15 marzo 1782.

Nel 1800 i Borboni di Francia in esilio si stabilirono a Gorizia, per vivere in una regione di lingua italiana e per il clima mite della zona. Carlo X morì nella Villa Coronini e fu lui a destinare il convento di Castagnavizza come sepolcro della casa di Francia in esilio. Il Duca e la Duchessa d'Angoulême (figlia di Luigi XVI e di Maria Antonietta) con il giovane Conte di Chambord e sua sorella Luisa Maria, figli della duchessa di Berry abitavano nel Palazzo Strassoldo in Piazza Sant'Antonio. La Contessa Elena Lanthieri, nata Baronio di Valrose diede nel 1838 un ballo al Palazzo Lantieri in onore del 18.mo compleanno del Conte de Chambord. Un ritratto del giovane Chambord, una sua poesia dedicata alla Contessa ed alcuni ricordi vengono ancora custoditi nel palazzo. Il pittore Giuseppe Tominz, contemporaneo di Winterhalter, ha ritratto Elena Lantieri con l'abito indossato per il ballo. Dopo la morte di suo marito la contessa Marie-Therese de Chambord, Arciduchessa d'Austria-Este ritornava a Gorizia e morì nel 1886 nel palazzo Lantieri. Fece costruire una grotta di Lourdes nel parco dicendo a Clementina Lantieri, mia madre, "Ceci sera mon monument". Nel parco ci sono ancora le rose di ogni mese, che il conte di Chambord portò a Gorizia. Tragico per il palazzo fu la Prima guerra mondiale. In seguito a bombardamenti l'ala principale e rappresentativa fu danneggiata e la famosa e vasta raccolta di quadri fu distrutta e rubata. Per fortuna la parte antica con gli affreschi cinquecenteschi e la torre vennero risparmiati. Gli affreschi probabilmente eseguiti in onore dell'imperatore Carlo V, quando venne a Gorizia, raffigurano scene di caccia con il falco, scene di storia romana e la battaglia tra imperiali e turchi alle porte di Vienna e sono d'interesse storico e artistico, forse uniche nella regione. Nel cinquecento Gorizia ebbe una vita culturale, mondana e artistica cosmopolita e il palazzo Lantieri doveva rappresentare il centro di questa vita. C'era un travaso d'influenze artistiche e vi era un continuo rapporto fra i pittori italiani e fiamminghi. Soggiornarono a Gorizia artisti come Brueghel, Severi e Fogolino. Il porticato verso il parco del palazzo è decorato a tempera su fresco con più di mille scenette seicentesche a forma di piastrelle; senz'altro l'artista fu ispirato dalle ceramiche olandesi di Deft, che in quell'epoca fecero la loro comparsa anche in Friuli. Oggi il palazzo, ad eccezione della parte rappresentativa, ha degli appartamenti ceduti in affitto ed uffici e negozi ed un laboratorio di ceramica artistica condotta da Clementina Levetzow-Lantieri.

La sala degli affreschi, il porticato ed il parco sono sempre a disposizione del pubblico, scuole e comitive e vengono anche ceduti per esposizioni e riunioni.

Carlo di Levetzow Lantieri

PUBBLICAZIONI DEL CONSORZIO

COLLANA DOCUMENTAZIONE

- *Natura e finalità del Consorzio*, Quaderno n. 1, Cassacco, 1977, pp. 16 - L. 1.000.
- *Statuto*, Quaderno n. 2, Cassacco, 1979, pp. 16 - L. 1.000.
- *Documenti sul restauro: la Carta di Venezia e la Carta del Restauro*, 1972, Quaderno n. 3, Cassacco, 1979, pp. 32 - L. 3.000.
- PAVAN, L., *Annotazioni sul restauro architettonico*, Quaderno n. 4, Cassacco, 1985, pp. 62 - L. 4.000.
- FORMENTINI, L., *Valorizzazione e riuso dei castelli*, Quaderno n. 5, Cassacco, 1986, pp. 126 - L. 10.000.
- LIESCH, E., (Ed.), *L'intervento dei privati nel settore dei beni culturali*, Quaderno n. 6, Cassacco, 1987, pp. 77 - L. 5.000.
- RAGOGNA, M., (Ed.), *Il Castello di Ragogna: ipotesi di recupero e di valorizzazione*, Quaderno n. 7, Cassacco, 1987 - L. 5.000.

COLLANA CASTELLI STORICI

- CATTALINI, A., *Castelli di S. Floriano*, Quaderno n. 1, Udine, 1978, pp. 32 - L. 5.000.
- ZUCCHIATTI, W., *Castello di Villalta*, Quaderno n. 2, Cassacco, 1981, pp. 32 - L. 5.000.
- STRASSOLDO, M., *Castello di Strassoldo*, Quaderno n. 3, Cassacco, 1982, pp. 35 - L. 5.000.
- DOMINI, S., *La Rocca di Monfalcone*, Quaderno n. 4, Cassacco, 1983, pp. 125 - L. 10.000.
- ASQUINI, A., *Castello di Fagagna*, Quaderno n. 5, Cassacco, 1983 pp. 40 - L. 5.000.
- RODARO, A., *Castello di Udine*, Quaderno n. 6, Cassacco, 1983, pp. 50 - L. 5.000.
- SAVORGNAN DI BRAZZA, A., *Castello di Brazzà*, Quaderno n. 7, Cassacco, 1983, pp. 36 - L. 5.000.
- MENIS, G.C., *Castello di Buja*, Quaderno n. 8, Cassacco 1984, pp. 60 - L. 10.000.
- CARROZZO, R., *Castello di Gruagno*, Quaderno n. 9, Cassacco 1985, pp. 36 - L. 5.000.
- MASAU DAN, M., *Fortezza di Gradisca*, Quaderno n. 10, Cassacco 1986, pp. 46 - L. 10.000.
- CORETTI, G., *Fortezza di Palmanova*, Quaderno n. 11, Cassacco 1986, pp. 72 - L. 10.000.
- BAIUTTI, G., *Castello di Cassacco*, Quaderno n. 12, Cassacco 1987, pp. 108 - L. 10.000.
- BEGOTTI, P., *Castello di Cordovado*, Quaderno n. 13, Cassacco 1988, pp. 48 - L. 10.000.
- GOI, P., BEGOTTI, P., *Castello di Susans*, Quaderno n. 14, Cassacco, 1991, pp. 70 - L. 10.000.
- ALTAN, M., *Castello di Polcenigo*, Quaderno n. 15, Cassacco, 1991, pp. 70 - L. 10.000.
- MORELLI DE ROSSI, A., *Castello di Fontanabona*, Quaderno n. 16, Cassacco, 1992, pp. 70 - L. 10.000.

COLLANA ASSISTENZA

- *Domanda di contributo regionale e per il restauro di immobili di interesse storico-artistico ai sensi della Legge Regionale n. 60/1976*, Assistenza ai Soci n. 1, Cassacco 1977, p. 10.
 - *Vincoli monumentali ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Assistenza ai Soci n. 2, Cassacco 1978, pp. 9.
 - *Vincoli diretti, ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Assistenza ai Soci n. 3, Cassacco 1978, pp. 7.
 - *Domande di contributo statale per il restauro di immobili di interesse storico-artistico, ai sensi della Legge Nazionale n. 1552/1961*, Assistenza ai Soci n. 4, Cassacco 1978, pp. 6.
 - *Oneri deducibili ai sensi del D.P.R. n. 597/1973*, Assistenza ai Soci n. 5, Cassacco 1979, pp. 5.
- Intera documentazione L. 10.000.**

COLLANA STUDI E PROGETTI

- AA.VV., *Rapporto sullo stato dei Castelli*, Fascicolo n. 1, Cassacco 1976, pp. 46 - L. 5.000.
- VISINTINI, C., *Il sistema delle fortezze venete del Friuli Orientale*, Fascicolo n. 2, Cassacco 1984, pp. 24 - L. 5.000.
- ROSCIOLI, V., *L'architettura fortificata negli interventi delle regioni e delle province*, Fascicolo n. 3, Cassacco 1985, pp. 182 - L. 30.000.
- AVON, G., *Ipotesi per il restauro del Castello di Colloredo*, Fascicolo n. 4, Cassacco 1985 - L. 5.000.
- TOMMASINI, D., *I beni culturali come risorsa economica*, Fascicolo n. 5, Cassacco 1990 - L. 5.000.
- ROSCIOLI, V., *L'architettura fortificata negli interventi delle regioni e delle province*, Fascicolo n. 3, Cassacco 1985, pp. 182 - L. 30.000.
- AVON, G., G., E., *Ipotesi sulla distribuzione degli spazi per la costituzione di un condominio pubblico-privato nel Castello di Montalbano*, Fascicolo n. 6, Cassacco 1991 - L. 5.000.

- STRASSOLDO, M., *La valutazione economica degli interventi sul patrimonio architettonico*, Fascicolo n. 7, Cassacco 1991 - L. 5.000.
- STRASSOLDO, M., *Il sistema delle fortificazioni della Bassa Friulana Orientale: esigenze di conoscenza e di restauro*, Fascicolo n. 8, Cassacco 1991, - L. 5.000.

COLLANA GUIDE RAPIDE AI CASTELLI

- COSMA, S., *Il Castello di S. Floriano*, Guida rapida n. 1, Cassacco, 1992

VARIE

- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo dicembre 1968 - febbraio 1972*, Cassacco 1972, pp. 132 - L. 6.000.
- *Antiquariato 75*, Cassacco 1975, pp. 132 - L. 3.000.
- CASTENETTO, C., LIESCH, E., MANTOVANI, D., PIRZIO BIROLI, R., RODARO, N., STRASSOLDO, M., VISINTINI, C., - *Castelli/Castles/Schloesser*, Grillo Editore, Udine 1976, pp. 96 - 10.000.
- *Castelli e fortificazioni del Friuli-Venezia Giulia*, S. Daniele 1979, pp. 20 (gratuito).
- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo marzo 1972 - luglio 1976*, Cassacco 1976, pp. 324 - L. 6.000.
- GERLINI, F., *Le Casate parlamentari del Friuli - Gli antichi Stemmi*, Vattori, Udine 1986 - L. 35.000.
- MARCOLIN, A., STRASSOLDO, M. (Eds), *Consorzio Castelli 1968 - 1988 - Vent'anni di impegno per il patrimonio architettonico del Friuli-Venezia Giulia*, Cassacco 1989 - L. 15.000.
- Schede castelli, *Per conoscerli da vicino*, Cassacco, 1992 -
- Abbonamento al notiziario Castelli, annuo L. 20.000.
- Raccolta notiziario Castelli arretrati, n. 53 copie L. 40.000.

L'AMMINISTRATORE LOCALE

Il bollettino L'Amministratore Locale ha affrontato nel numero di luglio 1992 quale argomento guida della rivista, quello della tutela dei beni culturali. In particolare sono stati presi in considerazione gli aspetti fiscali nell'ambito dei rapporti tra beni culturali ed Enti Locali allo scopo di sensibilizzare gli amministratori locali sui problemi che investono la politica del turismo culturale.

Ampio spazio viene dato ai risultati inerenti questa ampia tematica raggiunti da un gruppo di lavoro, coordinato dal prof. Marzio Strassoldo. In un articolo il coordinatore offre un preciso inquadramento dell'argomento e in un altro espone i vantaggi dell'associazionismo. I problemi legislativi e fiscali inerenti i beni culturali sono infine affrontati dal Dott. Ernesto Liesch, presidente dell'ISAL.

Le pubblicazioni del Consorzio
sono disponibili presso la
LIBRERIA FRIULI

Via dei Rizzani, 3 - UDINE

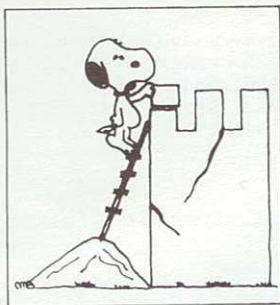
CASTELLO FORMENTINI

di San Floriano del Collio (Gorizia)

Per informazioni e prenotazioni telefonare
allo (0481) 884034



- Ristorante con 150 coperti
- Sala per congressi, banchetti, nozze per 150 persone
- Enoteca dei vini Collio DOC Formentini
- Club House del GOLF CLUB S. FLORIANO - GORIZIA
- Campo da Golf a 9 buche, putting green, campo pratica
- GOLF HOTEL (nel borgo) con piscina, tennis, equitazione
- Museo del Vino nella Cantina Formentini



Giovani e beni culturali

Notizie della Delegazione Giovanile
del Consorzio
e della Sezione Giovanile dell'ADSI

**I° RADUNO NAZIONALE DEI GRUPPI GIOVANILI
DELL'ASSOCIAZIONE DIMORE STORICHE ITALIANE**

PADOVA

25-26-27 SETTEMBRE 1992

L'attività della Delegazione Giovanile del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli-Venezia Giulia si è, in questi mesi estivi, intensificata ed ampliata, allargando il suo raggio d'azione ed adoperandosi per lo sviluppo delle relazioni di reciproca e costruttiva collaborazione, a livello nazionale ed internazionale, con altre organizzazioni giovanili operanti nel campo dei beni culturali nell'ottica di una comune ed auspicata crescita operativa.

In linea con quanto già espresso nelle intenzioni programmatiche della costituenda Delegazione, intendendo sempre più sviluppare i rapporti di proficua collaborazione attivati con il gruppo Giovanile dell'Associazione Dimore Storiche Italiane del Friuli-Venezia Giulia, allo scopo di promuovere lo scambio informativo, l'individuazione e la discussione delle problematiche connesse con il patrimonio storico architettonico nonché la conoscenza diretta di manufatti architettonici extra regionali, i soci della delegazione hanno partecipato al primo raduno nazionale delle sezioni giovanili dell'Associazione Dimore Storiche Italiane che si è tenuta a Padova nei giorni 25-26-27 Settembre 1992.

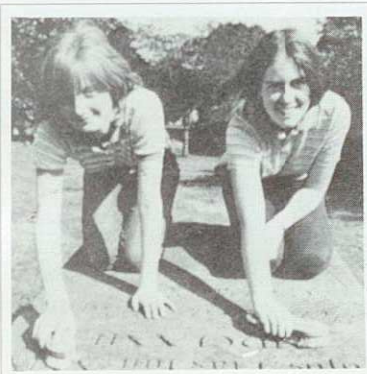
L'occasione di incontro ci ha dato la possibilità di pervenire ad un confronto con altre realtà giovanili a livello nazionale ed internazionale nel quadro della collaborazione tra quei giovani che manifestino un impegno attivo in favore del patrimonio storico architettonico.

Nella serata di Venerdì 25 Settembre siamo stati ospiti del "Circolo Pedrocchi" nelle sale di Palazzo San Bonifacio a Padova ove ha avuto ufficialmente inizio il raduno.

La manifestazione si è articolata attraverso un nutrito programma che prevedeva, nella giornata di Sabato 26 Settembre 1992, il coinvolgimento dei partecipanti in una caccia ai tesori nascosti delle ville e dei castelli delle provincie di Padova e Vicenza.

E' stata l'occasione per visitare nel comune di Candiana la famosa Villa Garzoni opera di Jacopo de' Tatti detto il Sansovino che la edificò negli anni immediatamente successivi al sacco di Roma del 1527.

Successivamente il nostro itinerario ha toccato numerose altre ville del Veneto: la Villa dei Vescovi ad



esempio opera del Falconetto, risalente al XVI secolo, probabilmente una delle prime ville costruite nel veneto nel corso del Cinquecento.

Non sono mancate le tappe nella provincia di Vicenza dove oltre

alla celeberrima villa Capra più nota come La Rotonda edificata da Andrea Palladio successivamente al 1550 la manifestazione ha toccato un'altra opera dell'architetto vicentino e precisamente l'attigua Villa Nani ora Valmarana.

Nella serata di Sabato 25 Settembre siamo stati ricevuti alla Certosa di Vigodarzere antico convento alle porte di Padova.

L'incontro si è concluso nella mattina di Domenica 27 Settembre con una colazione servita nelle sale della palladiana Villa Pisani di Bagnolo ove nel pomeriggio si è svolta la cerimonia conclusiva.

L'iniziativa ha rappresentato un momento assai importante dell'attività giovanile in difesa del patrimonio storico architettonico nazionale ed internazionale.

Poiché permettendo la reciproca conoscenza e l'interscambio tra realtà diverse, nonché il confronto diretto con le altre forze giovanili operanti nel settore, ha dato vita nell'ottica dello sviluppo di una più attenta considerazione delle problematiche architettonico-conservative di salvaguardia ma anche di utilizzo del patrimonio storico-artistico, ad un programma operativo su scala nazionale volto in favore di una quanto mai necessaria e proficua circolazione delle idee e delle relative attività, connesse alla salvaguardia di tale importantissimo patrimonio d'arte e di storia.

Nello specifico la Delegazione Giovanile del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con il gruppo giovanile dell'Associazione delle Dimore Storiche del Friuli-Venezia Giulia cercherà di tradurre in pratica operativa quanto emerso a livello nazionale organizzando un programma di visite di studio a singoli oggetti architettonici cui partecipino anche soci di altri gruppi giovanili dell'Associazione Dimore Storiche Italiane che verranno coinvolti in campagne fotografiche dibattiti e comunicazioni aventi per oggetto alcuni soggetti architettonici della nostra regione.

Gian Camillo Custoza

IPOTESI DI SALVAGUARDIA DEI BENI STORICI E AMBIENTALI IN FRIULI-VENEZIA GIULIA

Marisanta di Prampero ha diffuso un documento in cui si sviluppano alcune interessanti riflessioni sulla politica di salvaguardia dei beni culturali a livello regionale. Si ritiene utile sottoporlo all'attenzione dei lettori.

Le circostanze

Oggi l'uomo ha a disposizione uno scenario universale, sul quale rapide si presentano realtà diverse, che abitano l'uomo al confronto e lo maturano nelle scelte. La varietà delle sollecitazioni che l'uomo quotidianamente riceve lo rendono smaliziato. Se l'uomo ha esperito il bello, lo riconosce e lo pretende.

In ogni campo allora oggi, un progetto operativo deve basarsi sulla qualità. Inoltre, al sistema americano in vigore da parecchi decenni, di offrire la ripetitività delle situazioni anche in luoghi geograficamente discosti (Mc Donalds in ogni città degli USA, ma anche a Roma, e Gucci anche a Ginevra e a Tokio), si può accostare un altro sistema, che si basi sull'acquisita maggior apertura alle novità, un sistema che miri al risveglio dell'interesse per la peculiarità delle situazioni.

Nulla è più propizio allora che sfruttare le valenze dei beni monumentali e ambientali, che per eccellenza sono i testimoni delle profonde diversità che la storia ha lasciato.

L'Europa

In Europa la concentrazione del patrimonio monumentale ed ambientale è elevato e l'Italia ne detiene il primato. L'Europa Comunitaria e singolarmente i Paesi che la compongono, e non solo quelli, hanno già rivolto attenzioni alla salvaguardia, sviluppo e valorizzazione dei propri beni storici, identificando in essi i catalizzatori dell'interesse dei molti che cercano, nel bombardamento delle offerte quotidiane di vita, svago, o diporto, quelle che abbiano radici, senso e spessore.

L'Italia

A Castel Sant'Angelo a Roma, il 6-7-8 maggio col nome di ARTE E SPONSOR si è tenuta la prima manifestazione nazionale delle sponsorizzazioni culturali, organizzata dal Gruppo Prospettive con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, della Regione Lazio, del Comune di Roma. Articolata in tre filoni, *il rapporto tra pubblico e privato nel sistema dei beni culturali, profili delle esperienze internazionali, la sponsorizzazione culturale in Italia analisi e prospettive*, la manifestazione ha avuto il merito di offrire all'ascoltatore in più di venticinque relazioni il punto di vista dei maggiori responsabili e operatori del settore, a livello politico, tecnico, accademico, legale, economico e finanziario. Si è infatti sentita la voce degli allora ministri uscenti Andreotti con la doppia carica di presidente del consiglio e ministro ad interim per i beni culturali, e De Michelis per gli esteri, del sottosegretario Astori, del presidente del Censis De Rita, del direttore generale del Ministero dei Beni Culturali Sisinni e di numerosi soprintendenti, tra cui Bocchieri della Soprintendenza BAAAS di Trieste; la voce degli esponenti delle organizzazioni internazionali quali il CEREC, l'ABSA, il Guggenheim Museum di New York, l'Arthur Andersen Europa, ecc., dei vertici dell'Italgas, dell'Italsiel, della

Iacorossi, dell'Iritecna, dell'ENEL, dell'AGIP e delle R.P. della FIAT, la voce di altri ancora, tra cui non ultima per l'incisività dell'opinione, quella del Prof. Sandro Amorosi, ordinario di Diritto Amministrativo della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione. ARTE E SPONSOR non ha previsto invitare nessun esponente dei proprietari privati dei beni storici e ambientali.

Il quadro nazionale emerso dalla relazione degli esperti è positivo e stimolante, se limitiamo la nostra considerazione alla stima delle cifre per la sponsorizzazione impegnate in Italia, che sono di gran lunga superiori a quelle degli altri Paesi, o al numero dei nostri "giacimenti culturali", finalmente all'unanimità teoricamente ritenuti fonti di ricchezza nazionale. Se in pratica vogliamo però salvaguardare l'interezza del nostro patrimonio, fatto non solo da monumenti "monumentali", ossia grandiosi e solenni, ma da una miriade di manufatti d'arte e di storia, dalla riunione di Castel Sant'Angelo è emersa la necessità di operare con maggiore incisività e a macchia d'olio, attraverso strumenti adeguati, quali un Ministero dei Beni Culturali più efficiente, un Ministero delle Finanze più lungimirante, un Parlamento, nel merito, più attivo. E' necessario anche andare oltre al sistema delle sponsorizzazioni, utili sì per i monumenti di grande richiamo, ma impossibili da reperire per i beni meno vistosi, e comunque da salvaguardare quale connettivo del prezioso tessuto nazionale. Nel contesto, appare allettante e realizzabile la proposta formulata al convegno dall'oggi Presidente dell'Iritecna, Mario Lupo, che nella statutaria costruzione delle infrastrutture per la tutela e lo sviluppo ambientale, preveda anche opere di restauro e riuso di monumenti.

Il Friuli-Venezia Giulia

Tutto ciò premesso e considerato, quale responsabile di beni privati storici e ambientali in Friuli-Venezia Giulia, fortemente stimolata dal Convegno cui ho avuto occasione di partecipare, ritengo mio civile impegno di sollecitare la più ampia collaborazione perchè al più presto venga formulato un piano che, includendo la valorizzazione delle testimonianze del passato, salvi il nostro patrimonio, dia un connotato preciso alla nostra regione e la renda in grado di affrontare il futuro in modo competitivo.

La nievana definizione del Friuli, "piccolo compendio dell'universo", può bene essere il motivo ispiratore di un disegno di caratterizzazione del nostro territorio, soprattutto se di esso faccia parte anche la poco estesa ma molto diversificata Venezia Giulia. A fronte della ricerca di peculiarità che è oggi nell'aria, noi abbiamo da offrire su limitata superficie, il mare, la sabbia, lo scoglio; il monte, la vetta, il nevaio; la collina, la pianura; il bosco e l'arativo; il vigneto; i casolari, le malghe, le ville, i giardini, i palazzi, le città, i castelli, il porto e la laguna, i laghi, i fiumi, i torrenti, le grotte, le acque termali...Abbiamo il cielo che Bacchelli definisce tra i più belli d'Italia, gli inverni secchi e luminosi; abbiamo Aquileia, la terza città dell'impero romano, poi culla del cristianesimo, Trieste neoclassica e Miramare romantica, Cividale longobarda, Spilimbergo medioevale; Palmanova fortezza militare rinascimentale....La natura e la storia hanno segnato i nostri pochi chilometri quadrati con dovizia di particolari. Per il lavoro umano, oggi questa terra è arricchita di tutte quelle strutture che fanno parte della nostra civiltà - scuola, università, industria, commercio, agricoltura, turismo, sanità, svago e tempo libero ecc. -, gestite da mani pubbliche o private che in alcuni casi hanno posto al centro della

propria attività il patrimonio che natura e storia hanno lasciato. Cito, in ambito statale, il corso di laurea in conservazione dei beni culturali dell'Università di Udine, in ambito regionale, il centro di catalogazione e restauro dei beni culturali di Villa Manin di Passariano o la scuola professionale di Spilimbergo per mosaicisti e, nel privato, il Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli-Venezia Giulia e il Comitato Iniziative Castellane, tutte imprese d'avanguardia o addirittura uniche.

Allarghiamo allora questa strada già sporadicamente intrapresa con un progetto organico che, imperniato essenzialmente sullo sviluppo armonico del patrimonio storico, ambientale ed umano, renda la nostra regione del tutto singolare e rispondente alla sempre più allargata ricerca di qualità della vita. Sullo scenario mondiale, come l'Abruzzo mira ad essere la regione Verde d'Europa, noi potremmo subito proporci con un'etichetta che rispecchi la nostra chiara identità.

Presupposti alle ipotesi operative

E' importante evidenziare un primo presupposto: che il territorio regionale per i suoi valori vada considerato come un monumento. "Ogni monumento" - riporto quasi testualmente la decima di una serie di raccomandazioni emanate dal consiglio direttivo d'Europa Nostra nel maggio 1992 - "ha diritto al rispetto delle sua identità ed integrità che nessun restauratore, anche dotato di qualità creative originali, deve violare".

Un secondo presupposto da tener presente è che il patrimonio da valorizzare è di natura pubblica e privata.

Modalità degli interventi

Il piano dovrà ispirarsi più ai criteri del restauro che all'innovazione: potenzierà pertanto l'esistente senza nulla stravolgere nè trascurare, provvedendo peraltro a promuovere nuove attività, sempre però attinenti alla sfera dei beni da salvaguardare e consone alla natura, tradizione e capacità locali.

Il progetto

Il progetto a mio parere pertanto deve prevedere di:

- 1) intensificare l'impegno per la valorizzazione e fruizione del parco archeologico di Aquileia, delle città storiche, della montagna, della laguna ecc., delle università, delle scuole, dei teatri ecc., ossia dei beni in mano pubblica dove convogliare sia il turismo, sia gli addetti ai lavori e gli studiosi;
- 2) evitare l'abbandono di manufatti o beni naturali, stimolandone con opportune facilitazioni economiche la manutenzione e il riuso nel senso più vicino alla funzione primitiva, in tale modo anche a cura dei privato migliorando l'habitat in senso estetico e sociale;
- 3) completare la ricostruzione dei castelli terremotati;
- 4) attivare corsi di formazione professionale nel settore dell'edilizia, che poi creino botteghe artigiane per la manutenzione e le particolari esigenze delle costruzioni tradizionali e storiche;
- 5) creare una scuola per giardinieri (che sarebbe la seconda in Italia);
- 6) creare le infrastrutture rispondenti alle esigenze di salvaguardia, valorizzazione e corretto sfruttamento economico del patrimonio storico ambientale;
- 7) eseguire opere di miglioria quali per es. l'interramento di

condotte elettriche nei punti panoramici;
8) impedire qualsiasi altro progetto deturpante l'esistente.

L'esecutività del progetto

Per la realizzazione di un progetto che in una regione d'Italia ponga i beni ambientali e culturali alla base della propria caratterizzazione, quelli pubblici strutturati per essere i beni trainanti della società civile, quelli privati mantenuti nel paesaggio come gemme in un abito di gala per la realizzazione di un simile progetto occorre il consenso generale.

E' indispensabile verificare con Comunità Cee, Governo, Parlamento, Regione, Province, Comuni e IRITECNA, le reali possibilità di accingersi all'opera: servono nuove leggi, servono nuove infrastrutture, serve la mente, il cuore e il braccio dell'uomo. I proprietari privati del patrimonio storico monumentale regionale e le valide sezioni locali di enti nazionali ed internazionali operanti nel settore quali WWF, Italia Nostra, FAI, Associazione Dimore Storiche, Garden Club, Ibi e Istituto dei Castelli, Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli ecc., gli ottimi tecnici, architetti, urbanisti, restauratori di cui disponiamo, credo daranno il loro accordo a collaborare perchè il campo operativo è quello in cui quotidianamente militano.

E' alla loro attenzione e alla loro creatività che queste pagine vengono rivolte.

PRESENTAZIONE DI UN NUOVO LIBRO SUL CASTELLO DI STRASSOLDO

"Strassoldo nell'Agro di Aquileia", di Luigi Deluisa, con presentazione di Stanis Nievo: un nuovo volume si aggiunge alla ricchissima bibliografia che ha per oggetto il castello di Strassoldo e che consta di una decina di tesi di laurea, di numerose monografie, di un gran numero di articoli e di saggi aventi per oggetto specifici aspetti della storia attraverso la quale è passata la località con il castello omonimo. Uno studioso locale, al quale si devono numerose altre opere di storia riguardanti sia Strassoldo che Torviscosa, Grado, e altre zone, ha voluto dedicare al suo paese questo volumetto che rappresenta una sintesi di notevole interesse sulle vicende storiche e le caratteristiche del centro. L'opera non riguarda soltanto il castello, ma anche il territorio in cui si colloca e la comunità che nel corso di otto secoli è andata raccogliendosi intorno al castello costruito verso gli inizi del millennio tra i boschi acquitrinosi del basso Friuli, lungo la strada che da Aquileia portava ai passi alpini. La pubblicazione è stata resa possibile dal sostegno di Consuelo Artelli Nievo e da Stanis Nievo che ha voluto arricchire il volume con una sua presentazione.

Il volume è stato presentato ad un folto pubblico nel corpo di guardia del Castello di Strassoldo di Sotto sabato 24 ottobre. Dopo gli indirizzi di saluto del Presidente del Consorzio Prof. Marzio Strassoldo e del Sindaco di Cervignano Prof. Mauro Travanut, intervenuto alla manifestazione con quattro assessori, e una breve esibizione del Coro di Strassoldo che ha cantato alcune villotte, il Prof. Ferruccio Tassin ha illustrato i contenuti del volume ricordando altresì i notevoli contributi dati da Deluisa alla storia della Bassa Friulana e della zona lagunare.

E' seguito l'intervento di Stanis Nievo che ha sottolineato con parole suggestive il valore dell'opera e l'importanza di tali studi che consentono di gettare una luce penetrante su

centinaia di anni di storia di una località. "Il racconto di Deluisa è anche enciclopedia: nomi, misure, famiglie, economie, poesie, chiese, lapidi, castelli, fattorie, strade escono dalle parole dell'autore nella loro progressiva vicenda. Il tono è semplice, talvolta ingenuo, qualche volta meticoloso, mai inutile. Il viaggio attraverso luoghi e documenti, memorie parlanti o segnate sui fondali del tempo, è stato un viaggio di centinaia di chilometri intorno a Strassoldo. Un'anabasi di migliaia di giorni, di decine di migliaia di pagine. La mano dell'autore le ha sfogliate, per cercare la sua storia, farla crescere attraverso le piccole e grandi cose che si fondono attraverso il suo sguardo...".

Dopo le parole di Nievo è seguito l'intervento di Luigi Deluisa che ha ripercorso la storia attraverso la quale egli ha potuto dare questo ulteriore contributo alla conoscenza della località.

Il volume è stato stampato dalla Tipolitografia Miani di Udine.

ASSEMBLEA A MORUZZO DELLA ASSOCIAZIONE VILLE VENETE

Il 10 ottobre a Moruzzo nella Villa Della Savia si è tenuta una assemblea dell'Associazione Ville Venete, convocata per fornire le ultime indicazioni in ordine alle novità in tema di legislazione fiscale.

Introdotta da un saluto del Prof. Carlo Della Savia e del Sindaco di Moruzzo, hanno preso la parola per alcuni interventi introduttivi il Dott. Federico Tacoli per l'ADSI, l'Arch. Marchesi per l'Istituto Italiano dei Castelli e il Prof. Marzio Strassoldo per il Consorzio Castelli. Hanno poi sviluppato due ampie relazioni il Segretario dell'Associazione Geom. Fornaciari che è anche Direttore dell'Istituto Regionale per le Ville Venete e il Presidente conte Da Mosto. Entrambi hanno riferito sia sulle difficoltà che incontra nella sua attività l'Istituto, sia sui gravi problemi che per i proprietari delle Ville Venete vengono posti dalla nuova legislazione fiscale, e in particolare dall'Imposta Straordinaria Immobiliare, dalla futura Imposta Comunale Immobiliare, dalle nuove modalità di accertamento dell'Imposta sui Redditi delle Persone Fisiche mediante il redditometro e dalla Tassa sulle immondizie.

Dopo un vivace dibattito è stato concordato di sviluppare un'intensa azione di sensibilizzazione presso i parlamentari del Triveneto al fine di cercare di scongiurare almeno alcuni dei gravi pericoli che incombono sugli immobili di interesse storico-artistico.

INCONTRO CON IL CAPO DELL'UFFICIO LEGISLATIVO DEL MINISTERO BENI CULTURALI

Presso il Ministero Beni Culturali in Roma ha avuto luogo in data 11 settembre un cordiale incontro tra il Capo dell'Ufficio Legislativo del Ministero, prof. Tommaso Alibrandi e una delegazione del Consorzio composta dal Presidente prof. Marzio Strassoldo e dal Segretario del Consorzio dott. Ernesto Liesch.

Il prof. Alibrandi, Presidente di sezione del Consiglio di Stato e uno dei massimi esperti nel diritto dei beni culturali, è stato chiamato alla alta funzione dal Ministero per avere in passato ricoperto la funzione di Capo di Gabinetto dell'allora Ministero per i Beni Culturali Biasini, incarico nel

quale ha tra l'altro esercitato un importante ruolo a beneficio della ricostruzione del Friuli, in particolare per quanto riguarda gli interventi per Venzone.

L'incontro, che ha avuto luogo al di là delle formalità, per l'essere il prof. Alibrandi, amico di antica data del Consorzio e in più occasioni ospite in Friuli sia di riunioni consorziali castellane sia di iniziative promosse dall'ISAL, ha consentito inizialmente di vedere utilmente approfondita la conoscenza degli orientamenti del Ministero in tema di normativa sui beni culturali, riguardo alla quale si è constatato un indirizzo rivolto al migliore e più razionale utilizzo degli strumenti esistenti. Ulteriori e più specifici argomenti trattati sono stati: la verifica delle possibilità dell'inserimento del Consorzio Castelli nell'elenco degli enti direttamente sostenuti dal Ministero sulla base della legge sugli istituti culturali, l'inserimento del Consorzio nella Commissione ministeriale sui castelli di recente costituzione, nonché un approfondimento sullo stato delle procedure di cui alla Legge 84/90 (informatizzazione dei beni culturali) in riferimento al progetto denominato "MEMORIA", sottoposto al Ministero da un gruppo formato dal Consorzio, dell'Università degli Studi di Udine, dal Consorzio Universitario di Udine e dall'ASEM Resolutions.

A chiusura dell'incontro è stata delineata la possibilità di indire in Friuli nella veniente primavera un Convegno a carattere nazionale avente l'obiettivo di una complessiva riflessione sullo stato attuale delle normative in tema di beni culturali, resa particolarmente opportuna anche sulla base dei provvedimenti di natura fiscale, con effetti anche nel settore dei beni culturali, che il Governo varerà a breve nel quadro delle disposizioni volte a far fronte alla presente congiuntura economica.

CONVEGNO SUI SISTEMI DI CASTELLI E RECETTI DEL GARDA BRESCIANO

Nell'ottobre 1991 l'Istituto di Urbanistica e Pianificazione dell'Università di Udine in collaborazione con numerosi Istituti di altre Università e con il Consorzio aveva organizzato una importante sessione dei Colloqui Internazionali sui castelli e le città fortificate a Crotone e a Rossano Calabro. In quella occasione, con il Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università di Brescia era nata l'idea di realizzare una ulteriore sessione a Desenzano al fine di proseguire alcuni approfondimenti di studio con riferimento ai sistemi difensivi del Garda Bresciano. E così nei giorni 23 e 24 ottobre a Desenzano del Garda e a Lonato si è tenuta una interessante sessione di lavoro riguardante "I sistemi di castelli e recetti del Garda Bresciano", organizzata dal Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università di Brescia e dall'Istituto di Urbanistica e Pianificazione dell'Università di Udine e con la supervisione di un Comitato Scientifico costituito da Roberto Busi, Aldo de Marco, Benito De Silvo, Patrizia Falzone, Gaetano Panazza, Licio Pavan, Ottorino Rosati, Marzio Strassoldo, Valentino Volta.

Il Convegno si è articolato in tre sessioni, di cui la prima tenutasi a Desenzano riguardante il sistema dei recetti del Garda Bresciano, la seconda, ospitata a bordo del battello che doveva condurre a Lonato avente per oggetto le caratteristiche paesistiche del sistema delle fortificazioni, mentre il terzo si è tenuto a Lonato ove si sono affrontati i temi riguardanti la rilevanza urbanistica e territoriale dei sistemi fortificati.

Tra i numerosi temi di interesse, appare di particolare rilievo l'analisi del sistema dei recetti gardesani, che trova elementi di analogia solo nei ricetti piemontesi e nei "tabor" del Carso e dell'Istria, vale a dire i recinti fortificati in cui le popolazioni rurali con le masserizie e il bestiame trovavano rifugio in caso di pericolo. In tali aree, in luogo di cingere di mura i borghi e i villaggi, si preferiva realizzare ampi recinti fortificati, muniti talvolta di torri angolari e portaie, non edificati al loro interno, da usarsi solo in caso di pericolo, e che solo successivamente vennero occupati da abitazioni al loro interno. Numerosi sono gli esempi di tali apprestamenti difensivi sul carso triestino.

Al Convegno hanno partecipato alcuni esperti del Consorzio, il cui Presidente ha portato il saluto sia dell'Ente che dell'Università degli Studi di Udine.

L'ESPERIENZA DEL CONSORZIO CASTELLI AL CONVEGNO SULLA VILLA VENETA

Conservare tutto fino alla distruzione o consolidare e rinnovare cercando di mantenere integro lo "spirito" dell'edificio oggetto di restauro?

Tra i due quesiti, che sono la sintesi di due fondamentali e opposte teorie - quella di Ruskin, difensore del fascino del rudere, e quella di Viollet Le Duc, orientato al rinnovamento per garantire la sopravvivenza del bene architettonico - corrono decenni di esperienze diverse, di sperimentate tecnologie, di tentativi (più o meno discutibili) ma, soprattutto, emerge una più attenta e diffusa sensibilità e preoccupazione nei confronti della salvaguardia e del restauro del patrimonio artistico-architettonico di cui siamo ancora ammiratori e fruitori.

Di questo e delle molteplici problematiche correlate al recupero e alla gestione delle strutture di valore storico se ne è parlato nelle due giornate di studio (29-30 ottobre) su "La Villa Veneta: dalla contemplazione al riuso", organizzate dall'ASS.I.R.CO. (Associazione Italiana Recupero e Consolidamento Costruzioni) a Villa Cordellina Lombardi di Montecchio Maggiore (Vicenza).

Al convegno, nel cuore della provincia palladiana, hanno portato il proprio contributo relatori e professionisti, italiani e stranieri, di fama internazionale che - dopo l'intervento introduttivo del Presidente dell'Istituto Regionale Ville Venete, dott. Ercoliano Monesi, sugli aspetti quali-quantitativi delle Ville (sono oltre 4 mila tra il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia) - hanno affrontato temi come la stima e la valutazione del mercato immobiliare nella strategia e nel riuso delle Ville Venete; la collaborazione tra il pubblico e privato; il ruolo dell'architetto restauratore; il restauro tra conservazione e integrazione nel riuso; gli aspetti fiscali del restauro e della proprietà e quelli legislativi e finanziari relativi al patrimonio di Ville, Castelli e Beni Monumentali.

Sul ruolo delle Associazioni e dei proprietari nel riuso delle dimore storiche è intervenuto anche il Presidente del Consorzio Castelli, prof. Marzio Strassoldo, illustrando l'esperienza maturata nella nostra Regione: "non si tratta - ha voluto precisare Strassoldo - di un sindacato di proprietari, ma di un Ente che da anni svolge un'attività di informazione e promozione a favore del patrimonio fortificato fornendo consulenza e assistenza tecnica ai soci. Non una rivendicazione di categoria, bensì un costante impegno a sollecitare l'attenzione e l'interesse degli operatori prendendo in considerazione le agevolazioni fiscali previste, ad esempio, dalla Legge 512".

Quella che si può definire la "filosofia" di intervento del Consorzio Castelli è stata trattata dall'arch. Roberto Raccanello che, in risposta al docente presso l'Istituto di Urbanistica e Architettura di Venezia, arch. Renzo Toffolutti, - secondo il quale il bene va sì conservato ma adeguato alle esigenze attuali dotandolo di moderni impianti e servizi - ha evidenziato come sia possibile "intervenire dal punto di vista dell'impiantistica e del carico strutturale senza per questo intaccare irrimediabilmente l'originalità e l'integralità dell'edificio e comprometterne la sicurezza statica". Interessante anche la discussione portata dal professionista, in merito alla qualità e all'uso dei materiali: "spesso i prodotti forniti dall'industria cercano di imitare quelli di base delle costruzioni antiche. Si parla, quindi, di finto marmorino e di finto stucco (e il termine si giustifica in quanto per ridurre i tempi di realizzazione si fa uso di componenti chimici non previsti dalla ricetta tradizionale) i quali oltre a non essere originali e affidabili, impoveriscono la capacità di formazione degli artigiani. Ad una mancata richiesta di qualità corrisponde, quindi, una carente offerta di professionalità e preparazione delle maestranze, elementi essenziali e discriminanti per un futuro nel restauro.

LAVERDA E CUENDET: UNA ORIGINALE PROPOSTA DALLA VICINA VENETO

Indirizzata a coloro che si vogliono aggiungere ai "mille proprietari soddisfatti" la società immobiliare Laverda e Cuendet, nata da una joint-venture tra CUENDET & CIE spa, primaria società europea nel ramo della promozione turistica e un gruppo di dinamici proprietari-imprenditori veneti, decisi a rivalorizzare il grande patrimonio artistico, immobiliare, ambientale, offre un servizio per lo sviluppo e la promozione turistica ed immobiliare nel Veneto e Triveneto. E' una società moderna, all'insegna dell'informatica e della telematica, che può contare su una organizzazione commerciale leader nel settore che tocca più di un milione di famiglie di turisti europei ed extraeuropei.

L'idea originale e semplice su cui si fonda l'attività della società consiste nel riadattare in alloggi di vacanze gli ambienti inutilizzati nel territorio veneto e in tutto il nord est ed offrire la propria seconda casa per brevi periodi a turisti stranieri.

Chi fosse interessato all'iniziativa senz'altro valida anche per i consorziati e per quanti sono in possesso di una casa colonica non abitata, di un appartamento libero, di una villa antica raramente utilizzata, di una seconda casa poco sfruttata o ancora di un castello da mantenere, può facilmente ricevere informazioni utili, valutazioni, suggerimenti e consigli pratici prendendo contatto con Laverda & Cuendet S.r.l., Ctr. Cantarane 18 - 36100 Vicenza (tel. 0444/320910-975942- fax: 0444/320827).

ALSA

ALSA, rivista storica della bassa friulana orientale, continua a portare un contributo il più possibile originale e documentato sulla storia della bassa friulana. Le comunità locali in periodo medievale nel loro intreccio di accadimenti giurisdizionali, commerciali, economici e paesaggistici offrono interessanti spunti di ricerca per la

conoscenza ed il recupero di beni culturali della zona.

Articoli scritti da qualificati studiosi e ricercatori hanno contribuito ad arricchire questo interessante numero.

Stefano Perini descrive i risvolti che le guerre napoleoniche ebbero in questo ambiente lagunare, Carla Marcato affronta il tema della toponomastica locale, Marzio Strassoldo descrive le architetture fortificate della zona nell'area che va dal Corno all'Isonzo, Nadia Bertoni e Stéphane Cren riferiscono sugli studi compiuti sugli affreschi di S. Maria Vineis. Completano la rivista informazioni e rubriche quanto mai utili ed interessanti.

NOTIZIE IN BREVE/VALORIZZAZIONE

UDINE/Palazzo Kechler: la stagione concertistica 1992 dell'Associazione Musicisti Giuliani offre un ampio calendario di manifestazioni. I concerti si sono svolti nel salone centrale del Palazzo Antivari kechler con il patrocinio del Comune di Udine e la collaborazione del Centro Iniziative Arte e Cultura e del Comitato Iniziative Castellane.

UDINE/Castello: si è aperta la mostra del Lascito Mistruzzi organizzata dall'amministrazione provinciale e dai Civici Musei di Udine. E' dedicata al patrimonio donato dallo scultore e medaglista di Basiliano scomparso a Roma nel 1960.

NOTIZIE IN BREVE/PROMOZIONE

ROMA/Ministero dei Beni Culturali: una delegazione del Consorzio composta dal Presidente e dal Segretario, si è incontrata con il Capo dell'Ufficio Legislativo del Ministero, Prof. Tommaso Alibrandi (11 settembre 1992).

STRASSOLDO/Castello di Sotto: presentazione del nuovo libro di Luigi Deluisa "Strassoldo nell'agro di Aquileia" (24 ottobre 1992).

TRIESTE/Uffici Regionali: il presidente Prof. Marzio

Strassoldo e il segretario del Consorzio, Dott. Ernesto Liesch si sono incontrati con il Direttore Regionale Istruzione ed Attività Culturali, dott. Visca Calligaris, con il Direttore Regionale al Turismo e al Commercio, dott. Brunetti, ed infine con il Direttore dell'Azienda Regionale Promozione Turistica, dott. Richetti (28 ottobre 1992).

NOTIZIE IN BREVE/RESTAURI

PARTISTAGNO/Castello: proseguono i lavori di restauro del Palazzo Inferiore, Superiore e della Chiesa di S. Osvaldo; sono stati avviati i lavori di restauro del ciclo di affreschi a cura della cooperativa Esedra per mezzo di contributi regionali. Il progetto e la direzione dei lavori sono dell'arch. Raccanello.

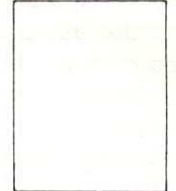
ZUCCO/Castello: continua il restauro della Chiesetta della Madonna del Rosario (XVI sec.) del castello di Zucco eseguiti dall'Impresa Zuzzi di Resia, progetto e direzione dei lavori dell'arch. Raccanello.

CUCAGNA/Castello: restauro del Palazzo Inferiore (XIV sec.) e della Chiesa di S. Giacomo del Castello di Cucagna, continuano i lavori di muratura e dei solai del Palazzo Nuovo eseguiti da artigiani locali, progetto e direzione dei lavori dell'arch. Raccanello.

ZOPPOLA/Castello: proseguono i lavori di restauro del Castello di Zoppola (XIV sec.) che riguardano il rifacimento degli stucchi, i soffitti alla sansovino, i paramenti in laterizio facciavista, i solai e le coperture (Impresa Gasparotto di Zoppola), contributi L.R. 77, progetto e direzione dei lavori dell'arch. Raccanello.

TARCENTO/Castello: è in fase di restauro, su progetto e direzione dei lavori dell'arch. Raccanello, il Castello Franqipane di Coia, impresa esecutrice Redil.

BRAZZACCO/Castello: restauro della Barchessa del Castello di Brazzacco (XVII sec.) su progetto e direzione dei lavori dell'arch. Raccanello, impresa esecutrice Zuzzi di Resia.



Prego inviarmi le seguenti pubblicazioni del Consorzio, tra quelle indicate a pag. 4

Titolo	Copie
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Pagamento: contrassegno versamento ccp 12167334

Data Nome e Cognome

Indirizzo

Alla Segreteria del
 CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA
 DEI CASTELLI STORICI DEL
 DEL FRIULI - VENEZIA GIULIA
 33010 CASSACCO (Udine)

CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA DEI CASTELLI STORICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Sede

Castello di Cassacco - 33010 CASSACCO/Udine
Sede amministrativa: P.za Garibaldi, 4 tel. (0432) 504980
Conto Corrente Postale n. 12167334
Codice fiscale n. 8002560300
Partita IVA : 00653630301

Natura e finalità

E' un ente riconosciuto giuridicamente che raccoglie i proprietari, possessori e detentori a qualsiasi titolo di castelli e opere fortificate della regione, oltre a quelli organismi, quali comuni, aziende di soggiorno e proloco che hanno un diretto interesse alla conservazione e valorizzazione di questi monumenti.

Esso si propone di promuovere iniziative di valorizzazione e concrete opere di restauro, fornendo agli interessati la opportuna assistenza tecnica e per l'espletamento delle pratiche necessarie ad ottenere contributi ed interventi, e sensibilizzando l'opinione pubblica e gli uffici competenti. Vi aderiscono numerosi soggetti privati ed importanti enti quali i comuni di Udine, Pordenone, Gorizia, Trieste, Arteregna, Attimis, Aviano, Cassacco, Fagagna, Magnano in Riviera, Majano, Monfalcone Montenars, Moruzzo, Muggia, Osoppo, Palmanova, Polcenigo, Povoletto, Ragogna, San Vito al Tagliamento, Sequals, Spilimbergo, Treppo Grande, Valvasone, Venzona, Zoppola, la Curia Arcivescovile di Udine, le Amministrazioni Provinciali di Udine, di Gorizia, di Trieste e di Pordenone e la Comunità Collinare del Friuli.

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione:

Prof. Marzio Strassoldo (Presidente/Strassoldo)
Avv. Michele Formentini (Vice-Presidente/S. Floriano)
Arch. Roberto Raccanello (Vice-Presidente/Rosazzo)
Duca Gianluca Badoglio (Flambruzzo)
Prof. Cesare Gottardo (Comune di Udine)

Geom. Ciro Castenetto (Tesoriere/Cassacco)
Prof. Gianvittorio Custoza (Colloredo)
Sig.rina Brunilde D'Andrea (Spilimbergo)
Prof. Paolo Lamesta (Comune di Gemona)
Co. Prospero Panciera di Zoppola (Zoppola)
Ing. Domenico Taverna (Arcano)
Dr. Ernesto Liesch (Segretario)

Revisori dei conti

Dott. Enzo Bandiani (Provincia di Udine)
Rag. Felice Colonna (Spessa di Capriva)
Dott. Lorenzo Sbrojavacca (Sbrojavacca)
Sig. Giuseppe Schicker (Ravistagno)

Proibiviri

Ing. Angelo Morelli de Rossi (Fontanabona)
Dr. Carlo Bonati Savorgnan d'Osoppo (Arteregna)
Dom Carlos Tasso Coburgo e Bragança (Villalta)
Co.ssa Luisa Custoza (Colloredo)
Sig.ra Giovanna Nievo (Colloredo)

Commissioni

Restauro - Segretario: Arch. Roberto Raccanello
Valorizzazione - Segretario: Co. Leonardo Formentini
Pubblicazioni storiche - Segretario: Prof. Maurizio Grattoni
Enti Locali - Segretario: Prof. Paolo Lamesta.

COLLABORATORI DEL NOTIZIARIO

Hanno collaborato a questo numero: Giancamillo Custoza, Giovanna Gonano, Carlo Levetzow Lantieri, Ernesto Liesch, Giorgio Pani, Marisanta di Prampero, Roberto Raccanello, Maria Luisa Rosso, Marzio Strassoldo, Bonaldo Stringher.

Redazione: Giovanna Gonano

CASTELLI

Notiziario trimestrale del Consorzio per la Salvaguardia
dei Castelli Storici del Friuli - Venezia Giulia.
Redazione: Piazza Garibaldi, 4 - 33100 UDINE
Direttore responsabile: Gianni Passalenti
Autorizzazione del Trib. di Udine n. 454 del 9.8.79
Spedizione in abb.to postale Gruppo IV - 70%
Stampa: Grafiche Missio Udine

- Desidero ricevere ulteriori informazioni sul Consorzio e sul Comitato
- Desidero contribuire concretamente alle attività a favore dei castelli della regione mediante un versamento di Lire
- Vi prego di inviare il notiziario ai seguenti indirizzi:
-
-
-